

## ■ Obiettivo docente

Salviamo i ragazzi dalle dipendenze e dal vortice dell'illegalità

# La Droga nella scuola: giù la maschera

**C'**è un grande male che si annida nelle nostre scuole. E' un male profondo che si dirama in modo subdolo e inesorabile, un male di cui tutti siamo al corrente senza realmente comprenderne l'origine e senza riuscire ad affrontarlo in modo risolutivo e franco.

La droga è ovunque, camuffata in molte forme – sempre e comunque dannose –, ed ha ormai assunto la drammatica veste di un problema scontato, di un fenomeno in qualche modo "inevitabile". Fatti recenti di cronaca, come quello sconvolgente che ha visto un giovane di diciassette anni perdere la vita in albergo durante un viaggio d'istruzione all'Expo di Milano, hanno mostrato ancora una volta la drammatica accessibilità delle sostanze psicoattive, onnipresenti ed invisibili a chi non è allenato a riconoscerne l'aspetto e le molte maschere con cui, purtroppo, esse giungono nelle tasche, nelle

di Irene Baldriga\*

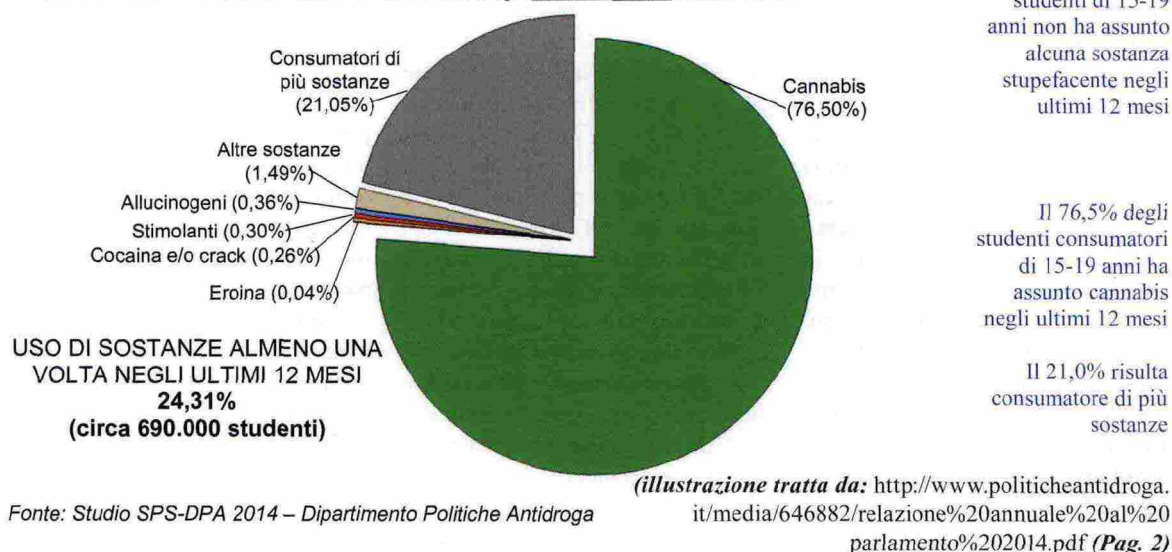
mani e infine negli organi vitali dei nostri ragazzi, a volte conducendoli alla morte.

Rispetto al tragico episodio milanese, la risposta non può essere – come qualcuno ha detto – quella di abolire i viaggi d'istruzione, perché ormai divenuti contesti di eccessivo rischio e di tentazioni irresistibili per ragazzi sempre più voracemente alla ricerca di emozioni e di esperienze. Non è questa la risposta perché – ed è giunto il momento di dirlo con voce alta e chiara – la droga è orribilmente presente nel nostro quotidiano: è nelle strade, nei locali; essa è, purtroppo, anche nelle scuole. Non è un modo di dire, è una realtà: una tragica realtà che ci vede troppo spesso spettatori impotenti quanto indignati. Essa appare, anche quella ritenuta meno aggressiva, in vesti dissimulate:

confezionata ad arte per creare dipendenza e offerta con strategie vecchie e nuove pensate per irretire ragazzi fragili e annoiati, facili prede dei meccanismi di emulazione dei più grandi, clienti confusi da abbindolare dapprima senza spesa, poi coinvolti nel mercato che dal consumo conduce allo spaccio. E poi... Sin qui questo potrà suonare semplicemente come un discorso (il solito) sentito e rassegnato; invece, dobbiamo finalmente prendere posizione forte e chiara contro il degrado che ci circonda e trasformare l'indignazione in azione efficace, prendere di petto questo orribile mostro e allontanarlo una volta per tutte dalle nostre scuole. I sistemi ci sono e sono noti: meno evidente e definita è la volontà di agire in modo coordinato e fermo. Manca un coordinamento



**Figura 3:** Tipo di sostanze utilizzate dagli studenti rispondenti 15-19 anni che hanno dichiarato l'uso di sostanze almeno una volta negli ultimi 12 mesi. Anno 2014



Fonte: Studio SPS-DPA 2014 – Dipartimento Politiche Antidroga

(illustrazione tratta da: <http://www.politicheantidroga.it/media/646882/relazione%20annuale%20al%20parlamento%202014.pdf> (Pag. 2))



## Obiettivo docente ■

delle risorse e manca sicuramente un orientamento politico deciso – locale e nazionale – che sostenga le scuole, le singole scuole e le scuole tutte come parte sensibile dell'intero Paese. Sul fronte della prevenzione dei comportamenti a rischio non è giusto né sensato abbandonare dirigenti, personale scolastico e genitori ad una gestione spontanea di quella che è ormai un'emergenza dolorosissima: i dati che ogni anno l'ESPAD (*European school survey project on alcohol and other drugs* - Sezione di *Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari* dell'Istituto di Fisiologia Clinica del **Cnr**) pubblica sul consumo di stupefacenti da parte degli adolescenti italiani sono scioccanti. Nel 2014 54 mila studenti italiani della scuola secondaria superiore – una parte dei consumatori complessivi – ha assunto droghe senza conoscerne la composizione. Consumano "al buio". E mentre l'andamento del consumo di cannabis continua a salire (circa 85,000 adolescenti ne fanno uso pressoché quotidiano!), cresce la diffusione della cocaina e di allucinogeni, mentre rimane presente il fantasma dell'eroina che nel 2014 ha toccato ben 27,000 adolescenti.

A livello nazionale, sappiamo che nell'estensione del fenomeno prevale l'area delle regioni centrali, con una prevalenza di cannabis, cocaina ed eroina; e sappiamo anche che – a fronte di costi sociali molto elevati per l'effetto delle dipendenze – i fondi destinati alla prevenzione risultano in diminuzione e confermano pertanto un'assoluta inadeguatezza, specialmente per quanto riguarda l'informazione rivolta ai più giovani. I Dirigenti scolastici sanno che le Aziende Sanitarie Locali non riescono, per carenza di risorse, a soddisfare la richiesta di azioni di formazione e intervento mirato per studenti, genitori e insegnanti, neppure nelle realtà ove il rischio è conclamato.

In un quadro così preoccupante, non può non emergere ancora una

volta il ruolo fondamentale della Scuola che in questo caso è terreno di coltura del male (la diffusione e il consumo), ma è anche l'unica vera cellula sociale dalla quale partire per disinnescare il fenomeno ed invertire la tendenza. Non è possibile che le azioni di informazione, i supporti psicologici, i progetti e gli interventi dissuasivi siano per la stragrande maggioranza affidati alla buona volontà (si legga = volontariato) e alle poche risorse economiche delle istituzioni scolastiche. Così come non è accettabile che non si provveda in modo sistematico e indiscriminato (si legga = ovunque) ad effettuare controlli da affidare al personale specializzato di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza.

Ci si domanda ancora come mai, di fronte allo sconcertante e gravissimo fenomeno delle "occupazioni" (dannosissimo sotto tutti i punti di vista: didattico, istituzionale, sociale, formativo, igienico-sanitario, legale, lavorativo, ecc...) non si dica a chiare lettere che esso ha una precisa connessione con il consumo e lo smercio di sostanze stupefacenti. Se ci preoccupiamo della circolazione delle droghe nelle scuole vigilate e protette dal personale scolastico o dei rischi connessi allo svolgimento dei viaggi d'istruzione, che pure restano attività didattiche a tutti gli effetti, dobbiamo veramente porci degli interrogativi su cosa possa verificarsi negli edifici scolastici divenuti terre franche, preda dell'assoluta illegalità ove qualsiasi estraneo adulto possa infiltrarsi con le peggiori intenzioni? E allora dobbiamo attendere eventi drammatici come quello sconvolgente del viaggio a Milano per chiederci poi se sia il caso di intervenire nelle scuole occupate (con tutte le cautele del caso, certamente!) per restituire nelle mani dei funzionari dello Stato che ne sono responsabili, ovvero Dirigenti Scolastici e Professori?

Sarebbe il caso di indagare sulle inquietanti e sotterranee connessioni che legano il mercato degli

stupefacenti, alla violenza negli stadi e alle derive estreme della protesta sociale. E' un amalgama esplosivo che si stringe intorno alle scuole fino a stritolarle, coinvolgendo i giovani più soli ed emarginati, quelli potenzialmente a rischio di dipendenze, di plagio o di psicosi.

La droga è un male intollerabile che si accompagna alla solitudine e al degrado sociale (ove per degrado non si deve intendere necessariamente il disagio socio-economico, ma un drammatico sbriciolarsi dei valori identitari della legalità e del rispetto delle regole, per non parlare di quello fondamentale che riguarda il bene dell'integrità e della vita, che interessa tutti gli strati sociali). E' necessario ed è urgente aprire un dibattito forte, con proposte molte concrete e di rilevante impatto, che aiuti le scuole ad attivare processi virtuosi di inversione del fenomeno: scuole che siano laboratori di riflessione, di strategie di prevenzione e di recupero.

Si dovrebbe partire da un grande piano nazionale di formazione del corpo insegnante sul tema della droga e delle sue conseguenze, accompagnato da una strategia rigorosa e sistematica (si legga = a tappeto) di controlli effettuati dalle Forze dell'Ordine intorno e all'interno degli edifici scolastici, promuovendo sportelli permanenti affidati a medici specializzati. E infine premiare le buone pratiche, da incoraggiare con finanziamenti mirati alle scuole virtuose ove attraverso il diretto coinvolgimento dei giovani si giunga a maturare e a testimoniare il conseguimento di una diversa consapevolezza. Perché la vita non è e non deve essere mai abbandonata all'effetto di un qualsiasi veleno mascherato da emozione e perché non è accettabile che quel veleno giunga nelle mani di un giovane proprio nel luogo che, dopo la sua casa, dovrebbe garantirgli più di qualsiasi altro serenità e sicurezza.

\*Dirigente scolastico istituto superiore "Virgilio" di Roma ■